

MyChat
 NEL SITO 
NELLA RETE

IL RESTO DEL CARLINO on line

AGGIORNATO AL 21 Nov 2000 04:39

**Cesena**

## Orti e serre pulite per Chernobyl

Utopia o passo concreto per aiutare un Paese che porta ancora i segni della contaminazione ambientale? Da due aziende di Cesena, il Gruppo sistema spa e il Centro ricerche produzione vegetali nasce l'idea, che si concretizzerà a gennaio 2001, di realizzare orti 'puliti' per Chernobyl. Il progetto, che prende il nome di Humus (terra), impianterà a sud della Bielorussia grandi serre per coltivazioni non in terra di pomodori, cetrioli, zucchine e insalate affinché il ciclo produttivo sia esente dalla contaminazione radioattiva che tuttora perdura in Bielorussia, in Ucraina e nella parte occidentale della Russia. Contaminazione che, a 14 anni dal disastro di Chernobyl passa dall'aria, dall'acqua e dal terreno agli alimenti e quindi agli organismi che se ne cibano.

«L'obbiettivo — spiega il coordinatore nazionale Massimo Bonfatti di Legambiente Solidarietà che con l'associazione Amici di Serena di Lodi è tra i promotori di Humus — è quello di creare nei residenti le condizioni di consapevolezza del rischio alimentare in modo che capiscano che l'unico sistema sano di coltivazione deve avvenire fuori suolo e con acqua non contaminata. Coinvolgeremo studenti di istituti agrari bielorussi e garantiremo l'autonomia gestionale e finanziaria della sperimentazione agronomica. Due anni di studi hanno preceduto l'avvio del progetto di cooperazione internazionale. Gli esperti hanno analizzato 200 villaggi in un range di radioattività da 15 a 40 curie per chilometro quadrato e poi hanno scelto di dare avvio alla sperimentazione nei villaggi di Molciany e Dubovy Log».

Il progetto, nella sua fase preparatoria, è andato via via arricchendosi di partner italiani di grande levatura sotto la coordinazione di Legambiente: la Commissione agricoltura al Senato, la Commissione speciale Infanzia del Senato, il Centro sperimentale per l'agricoltura di Montanaso Lombardo, l'Arpa protezione ambientale di Piacenza, la cattedra di Sociologia delle comunicazioni di massa dell'Università di Siena, l'assessorato all'agricoltura della regione Emilia-Romagna. Da parte bielorussa collaborano il Ministero per le situazioni d'emergenza - commissione di Chernobyl, l'Istituto di ricerca di radiologia di Gomel, l'università Sakarov di Minsk, l'Istituto di ricerca delle coltivazioni vegetali, l'Istituto di ricerca di Medicina delle radiazioni e di endocrinologia di Gomel.

«Tornando da un viaggio in Bielorussia, fatto nelle zone da cui provengono quei bambini che famiglie di Forlimpopoli, la mia compresa, ospitano temporaneamente per risanamento — racconta Massimo Rocchi del Gruppo Sistema —, mi è venuta l'idea degli orti 'puliti'. L'Italia accoglie i bimbi di Chernobyl e porta aiuti umanitari sul posto, ma le serre sono la possibilità concreta per ridurre il

EDITORIALI

WEB REPORTAGE

INTERNET & TECNOLOGIA

AFFARI & NEW ECONOMY

<http://ilrestodelcarlino.quotidiano.net/c/>

SCIENZA

MUSICA

MODA & TENDENZE

TUTTOSPORT

AUTO & MOTORI

GIOCHI

<http://ilrestodelcarlino.quotidiano.net/c/>

ITALIAN LIFE

rischio radioattivo».

«E' vero — aggiunge Athos Ferraresi, responsabile delle grandi colture del Centro di ricerche produzioni vegetali — che può sembrare utopistico parlare di serre quando, al di là delle grandi produzioni ci sono i piccoli orti coltivati magari da anziani per le necessità quotidiane. Per povertà c'è chi raccoglie e si ciba di funghi, mirtilli, latte, pesci e selvaggina ad altissima concentrazione di radioisotopi. Quella gente deve pur mangiare e non si può mettere gran parte di un Paese sotto una campana di vetro o di plastica. Ma in quei due villaggi e poi nei 60 mila abitanti di Gomel, dove saranno realizzate 200 serre di duemila metri quadrati, sotto sorveglianza di tecnici italiani e bielorusi spariranno quelle abitudini che portano alla contaminazione. Vogliamo agire sulle coscienze, sulla comprensione del rischio. Anche il nonnino imparerà che prima di innaffiare l'orticello deve filtrare l'acqua con argille e che un ortaggio può crescere anche su lane di roccia o polietilene espanso che costa pochissimo».

*di Raffaella Candoli*

□

**[INIZIO PAGINA](#)**

